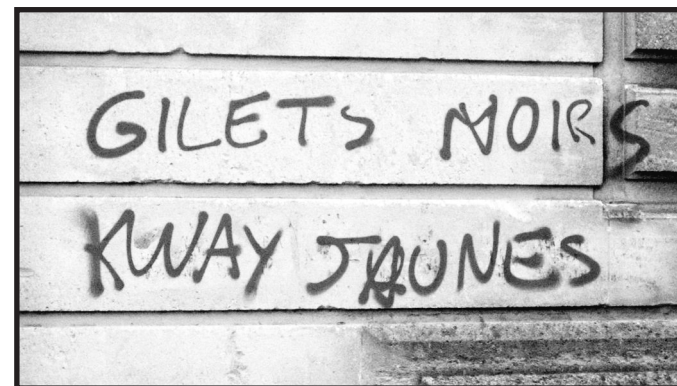




Queste interviste «hanno come obbiettivo di provocare perché le posizioni sono diversi e le analisi presentate molteplici, a volte in contraddizione fra di loro. Comunque sia, sono un invito a partecipare attivamente all'insurrezione, e ribadiscono che di fronte alla violenza quotidiana di uno Stato che si crede onnipotente, la passività e il pacifismo non sono risposte valide».



INTERVISTE DI ANARCHIC*

SUL MOVIMENTO

DEI GILET GIALLI

PARIGI-PERIFERIA / TOLOSA / DIGIONE / CAEN

FEBBRAIO-APRILE 2019



«I Gilet gialli trionferanno». Sull'Arco di Trionfo, Parigi, 1 dicembre 2018.

Traduzione dal francese di Elaspot e Acabcadabra.

La foto della copertina è stata scattata a Bordeaux il 16 febbraio 2019. Quella dell'ultima pagina è stata scattata all'interno dell'Arco di Trionfo, a Parigi, il 1 dicembre 2018.

Zanzara athée & Enkapuzado ediçoês, agosto 2019
zanzara@squat.net / enkapuzadoedicoes@riseup.net
Anticopyright.

nel mondo del lavoro e non incitano allo sciopero. Per alcuni sindacati si tratta solo di un'opportunità per non cadere nell'oblio, oppure cercare una mediazione ricordando l'importanza del famoso «dialogo sociale».

Nel mese di aprile ci sarà un nuovo incontro dei Gilet gialli a Saint-Nazaire, per cui ogni città dovrà avere degli incarichi riguardo alle pratiche locali. Per esempio rendere collettiva a livello nazionale la lotta contro la repressione, o condividere gli strumenti di comunicazione.

La repressione è tale che anche nelle piccole città è diventato difficile avere un conteggio affidabile : più di 250 persone interpellate, 140 procedure giudiziarie di cui 50 processi, almeno 12 Gilet gialli in prigione, più di 35 000 € di spese... A Caen si sono registrate le due condanne più pesanti di Francia, con delle pene di 3 anni, di cui 3 mesi in carcere, e 3 anni con 6 mesi di carcere, con la condizionale. Questa reazione a catena, sia politica che giudiziaria, contro delle persone poco abituate al militantismo, e per di più precarie, avrà per lo meno come effetto di far emergere la questione della violenza di stato. Di conseguenza si sono visti degli appelli contro i flashball. Un'altra rivendicazione recente è quella dell'assistenza per tutti i Gilet gialli incarcerati.



Caen, le 5 gennaio 2019.

Gilet gialli. L'organizzazione si é fatta senza leader, né porta-parola, in maniera completamente orizzontale, durante le assemblée generali, sotto forma di commissioni (anti-repressione, azioni, comunicazione, prospettive, street-medic). Gli anarchic* hanno partecipato piu' o meno velocemente al movimento, tanto che possiamo lamentare, a livello locale, della mancanza di unità dell'interno. Dei volantini o altri scritti riguardo alla convergenza delle lotte sono stati diffusi in manifestazione. Rispetto all'inizio, adesso i Gilet gialli accettano piu' facilmente la presenza della propaganda anticapitalista.

La partecipazione de* militant* rivoluzionar* in tutto cio' che costituisce il movimento (e anche ai margini con, ad esempio, la rete di sostegno giuridico e di aiuto per le decine di Gilet gialli incarcerati) é stata reale e continua ad esserlo tutto'oggi.

Enkapuzado: Dopo quasi 3 mesi di un movimento sociale che non sembra pronto a fermarsi, quali sono le prospettive ? Visto da qui, in poche parole, l'estrema destra sembra sempre meno presente, ma la sinistra sindacale non starebbe recuperando il movimento ? Come si posizionano i Gilet gialli anarchic*, per esempio, di fronte alla candidatura di una lista «Gilets jaunes» alle elezioni europee ?

R&R: Le prospettive sono purtroppo poco numerose, e a volte senza interesse. Alcuni Gilet gialli insistono con il RIC (Referendum ad'Iniziativa della Cittadina,za) e le elezioni europee. Tutto cio' non ci interessa minimamente, e si spinge per accentuare la lotta e creare un rapporto di forza che ha già fatto breccia sul governo, cosa che non si era mai manifestata negli ultimi dieci anni (cioé dal 2006, anno del movimento contro il CPE). Fortunatamente a Caen, la partecipazione alle elezioni non é stata rivendicata in maniera visibile.

A febbraio c'è stata l'assemblea delle assemblee a Commercy (piccola città dell'est della Francia) dove si sono riunite diverse delegazioni dei Gilet gialli. C'è l'intenzione di aprire le «Case del Popolo» ma senza sapere troppo cosa ci sia dietro (collaborazione con le autorità locali, o ricerca di autonomia per aprire uno squat).

Non si puo' parlare di recupero della sinistra sindacale a cui piu' nessuno crede dopo tutti i fallimenti accumulati. Fin dall'inizio alcuni sindacalisti sono presenti a titolo personale, ma senza avere un reale impatto sul movimento ; cercano di rifarsi dichiarando una giornata di sciopero ogni tanto e mettendo avanti l'unità delle lotte. Il movimento crea ancora divisione nei sindacati, anche perché i Gilet gialli intervengono poco

GILET NERI, K-WAY GIALLI INTERVISTE DI ANARCHIC* SUL MOVIMENTO DEI GILET GIALLI PARIGI-PERIFERIA/TOLOSA/DIGIONE/CAEN FEBBRAIO-APRILE 2019

SOMMARIO:

- *Introduzione*, di Enkapuzado & Zanzara athée, 10 aprile
- T, un anarchico della periferia parigina, 1-11 febbraio
- E&L, due anarchiche che stanno a Tolosa, 19 febbraio
- A, un anarchico che vive nella periferia parigina, 9 marzo
- J, di Digione, 21 marzo
- R&R, due anarchici di Caen, 2 aprile



«A sabato prossimo ! (e tutti gli altri)». Viale dei Campi Elisi, Parigi, 15 dicembre 2018.

Introduzione

L'idea di questo opuscolo viene dall'iniziativa di una rivista anarchica brasiliana, *Crônica Subversiva*, di Porto Alegre, che nel gennaio 2019 voleva intervistare qualche anarchic* sul movimento dei Gilet gialli. Degli estratti di queste interviste sono anche stati pubblicati in portoghese nel numero 3 e lo saranno anche nel numero 4.

L'idea era quella di riflettere ai punti in comune di questo movimento con quello che ha caratterizzato il Brasile nel 2013-2014, durante il quale la rabbia sociale si è espressa attraverso delle manifestazioni massicce senza essere monopolizzata o inglobata da dei partiti politici o dei sindacati. E' durante queste manifestazioni che i black blocs sono nati in Brasile. Lavoratori e lavoratrici, studenti e studentesse, giovani delle favelas e altr* arrabbiat*, politicizzat* o no, sono scesi per le strade e hanno attaccato le rappresentazioni del capitale e dello Stato. Queste manifestazioni massicce hanno permesso la nascita di diverse iniziative auto-organizzate e orizzontali. A Porto Alegre, sono nati dei posti auto-gestiti e politicizzati, delle occupazioni di spazi pubblici, come la camera municipale, che sono durate per settimane, così come l'inizio delle lotte dei e delle più giovani che hanno occupato le scuole durante dei mesi e partecipato a delle nuove manifestazioni fra il 2015 e il 2016. Le conseguenze di questi movimenti sociali sono difficili da quantificare oggi. Cinque anni dopo le «giornate di giugno 2013», Jair Bolsonaro, fascista e servo dell'imperialismo nord americano, è eletto democraticamente dal «popolo» brasiliano. La sua ascesa al potere si è appropriata, in un certo senso, di una parte dei movimenti sociali e della strumentalizzazione dell'odio del Partito dei Lavoratori che aveva, peraltro, deluso un gran numero di elettori e elettrici. Alla fine del 2014, si creerà un movimento di estrema destra (anti nativ* american*, anti-ner*, anti-LGBT, etc.), il MBL (Movimento Brasile Libero), che raccimolerà una grande parte delle persone che sono perse nella politica e che si consoliderà come la base della conquista del potere del futuro presidente. Se il movimento sociale del 2013-2014 in Brasile non è responsabile dell'ascesa al potere di Bolsonaro,

maniera piuttosto positiva. Verso metà Gennaio, si è parlato dei servizi d'ordine e dei differenti ruoli che dovevano acquisire rispetto al luogo in cui si trovavano. Da una parte alcuni volevano proteggere le manifestazioni di certi autisti impulsivi (si ricorda che, a partire dall'inizio del movimento, ci sono stati circa una dozzina di morti causati dagli incidenti stradali), altri volevano riappacificare i Gilet gialli più offensivi. Ma benché tutti sapevano che il rischio di un confronto violento con le forze dell'ordine durante le manifestazioni fosse presente, le persone sono rimaste nei cortei fino alla fine; solo alcuni si sono distaccati. Con ciò vogliamo dire che questo movimento è diventato sovversivo senza pianificazione. Il governo, dal suo canto, l'ha ben capito e continua a ripetere, per screditare il movimento, che coloro che manifestano sono degli irresponsabili, che non vogliono nient'altro che il caos.

Enkapuzado: Immagino che gli anarchic* hanno diversi modi di partecipare al movimento, potresti spiegarci quale è il tuo e perché ?

R&R: Qui dove viviamo, siamo piuttosto fortunati. Di certo i nazionalisti e altri piccoli fascisti senza cervello hanno partecipato al movimento (nei blocchi, in manifestazione etc.) ma non sono mai stati in numero sufficiente per dare la minima impulsione o orientamento politico. Li abbiamo rapidamente denunciati, e si sono dovuti far ancora più piccoli di fronte alla massa dei



Caen, 5 gennaio 2019.

rappresentante è più delicato. In alcuni gruppi alcune persone si sono auto-proclamate porta-parola del movimento. A volte con un successo relativo (che battono il ritmo durante le manifestazioni, si mostrano sui media capitalisti, etc), a volte anche con un chiaro fallimento (criticati durante le manifestazioni o espulsi). Quindi dipende dai gruppi. Per quanto ci riguarda, possiamo dire che si tratta di un «terreno fertile» per poter diffondere le nostre idee e le nostre pratiche, dato che i porta-parola sono stati velocemente espulsi. In più, fin dall'inizio, per quanto riguarda l'organizzazione, in più dei social che non ci piacciono per niente, ci sono le assemblee generali che sfiorano circa 300 persone.

Enkapuzado: Abbiamo anche assistito a un piacevole «straripamento» del movimento con delle azioni dirette aventi per obiettivo i simboli materiali dello Stato e del capitale per le strade delle grandi città, ma anche un po' dappertutto in Francia. Possiamo immaginare che i mass media e il Potere hanno cercato di utilizzare queste violenze per dividere il movimento fra «buoni manifestanti cittadini» e i «casseurs». Come si è tradotto ciò nel movimento sociale e nella relazione fra anarchic* e Gilet gialli ?

R&R: la distinzione fra «bravi manifestanti» e «vandali» è stata già completamente interiorizzata da una buona parte dei Gilet gialli, che, bisogna precisare, non dimostrano una cultura politica troppo agguerrita. Questa distinzione è abbastanza vecchia, ma ha avuto più peso durante le manifestazioni contro la legge sul Lavoro del 2016. Per ciò i media e il potere hanno semplicemente continuato sulla stessa linea, accentuando il lessico poiché sono passati da «vandali» nel 2016, a «vandali professionisti» durante il movimento dei Gilet gialli. Fin dall'inizio del movimento, in alcune città, la persona che si vestiva di nero e si mascherava rischiava di farsi cacciare dalle manifestazioni. Oggi i «black blocs» sono più accettati e a volte acclamati su Facebook o durante le manifestazioni. Ma la constatazione è che spesso i così detti «vandali professionisti» interpellati, o giudicati e a volte condannati, sono spesso proletari per niente abituati a esprimere la loro rabbia in maniera collettiva, distruggendo una vetrina di una banca o tirando un pezzo di lastricato sulla polizia. Il che può essere una spiegazione al perché questo movimento dura nel tempo, e perché, ogni sabato, continuano le degradazioni importanti sui simboli dello stato e del capitalismo, in diverse città del paese.

Quindi, secondo noi il mix fra i Gilet gialli, in generali poco esperti di manifestazioni, e i militanti più abituati agli atti violenti verso tutto ciò che partecipa, in un modo o l'altro, alla loro oppressione, si è svolto in



Tolosa, 19 gennaio 2019.

perlomeno non è stato abbastanza forte per evitare la crescita del fascismo nel paese a partire dal 2015.

L'eredità dei movimenti di 2013, 2014, 2015 e 2016 vive nel cuore di tutt* i rivoltos*, di tutt* i black blocs che si sono, a un certo punto, confrontati con tenacia alle forze dell'ordine e a tutto ciò che li opprime tutti i giorni. Vive anche nei futuri possibili che l'azione insurrezionale ha permesso di scorgere. Questi movimenti hanno aperto delle porte e formato corpo e anima all'azione. Anche il movimento dei Gilet gialli ci permette di intravedere uno stato e i suoi rappresentanti scossi da un'onda insurrezionale, chi ci agita dall'altra parte del mondo.

Noi pensiamo che in quanto anarchic*, è importante farsi delle domande, come per esempio, quella del nostro ruolo all'interno dei movimenti sociali. Come partecipare a un movimento sociale senza abbandonare le nostre convinzioni ? Senza trasformarsi in una «avant-garde» rivoluzionaria ? Come diffondere e far condividere le nostre idee a delle persone che, a prima vista, hanno delle visioni del mondo completamente diverse, persino contraddittorie con le nostre ? Creare il caos è il nostro unico obiettivo ?

In Francia, ultimamente, si parla molto dei black blocs. I media, i politici e i cittadini lo fanno per creare una distinzione fittizia fra i Gilet gialli obbedienti e rispettosi* della legge e gli estremisti ultra-violenti e minoritari. Quello che ci sembra ormai chiaro in questo movimento

è che è molto complicato di distinguere i *k-way neri* tipici della tattica anarchica del black bloc dai numeros* *gilet gialli* che sono arrivati* in questo movimento senza aver già sperimentato l'esperienza della rivolta. L'insurrezione dei Gilet gialli ha raggruppato (e continua a farlo) un insieme di persone diverse, con delle provenienze sociali e delle culture politiche diverse, una moltitudine di ribelli dell'establishment e una collera popolare raramente esplicitata così intensamente.. Dopo il 16 marzo 2019 a Parigi, ancora più che nel dicembre 2018, è nato un gioioso mix insurrezionale di identità politiche, che è ben riassunto dalla scritta della prima di copertina «*Gilets noirs, K-way jaunes*» (Gilet neri, K-way gialli, *ndt*). Non possiamo dimenticare che è sul viale dei Campi Elisi (*avenue des Champs-Élysées*), devastato dai danni e dai saccheggi che milioni di persone hanno intonato uno slogan semplice, ma promettente : «révolution».

Per quel che riguarda le interviste, l'idea è che diano qualche pista di riflessione e che mostrino come degli anarchic* hanno partecipato al movimento dei Gilet gialli in diverse regioni del territorio controllato dallo stato francese. Sono provocatorie perché le posizioni e le analisi presentate sono varie e a volte in contraddizione le une con le altre. In ogni caso, le interviste ci invitano a partecipare all'azione insurrezionale, e affermano che di fronte alla violenza quotidiana di uno Stato che si crede onnipotente, la passività e il pacifismo non sono delle opzioni valide. Esse non hanno per obiettivo di creare delle posture rigide rispetto al movimento attuale, ma servono per alimentare le riflessioni, rinforzare le lotte e mostrare come degli anarchic* possano partecipare/intervenire in una dinamica insurrezionale, e rivoluzionaria, ma confusa per quel che riguarda le prospettive politiche. Realizzate per mail fra inizio febbraio e inizio aprile 2019, le interviste sono anche delle foto istantanee di un movimento che va a momenti, vince e perde con intensità diverse secondo i periodi, e che sembra più imprevedibile che le mobilitazioni/movimenti conosciute/i dall'Esagono negli ultimi decenni. Abbiamo fatto la scelta di pubblicarle così come le abbiamo ricevute. Sono state realizzate per iscritto, e abbiamo per esempio deciso di lasciare la scelta a ciascun* di femminizzare/rendere neutro/de-genderizzare le parole.

R&R, due anarchici di Caen, 2 aprile 2019

Enkapuzado: Innanzitutto, puoi spiegarci come è nato il movimento dei Gilet gialli ? E di primo achito, qual è stata la reazione di o dei movimenti anarchici rispetto al movimento sociale ?

R&R: Il movimento é nato sui socials prima di tutto. Un video pubblicato su un social, puo' produrre milioni di visite. Questo video esprimeva il malcontento riguardo alla politica del governo, e in particolar modo rispetto all'aumento della tassa sul diesel. Al contempo, alcun* «automobilist* in collera» sono apparsi sui socials in forme piu' organizzate. Ci é stato qualche raduno prima del 17 novembre, data che ha reso ufficiale il movimento dei Gilet gialli, che esiste ancora oggi. Da notare che il 17 novembre é la data in cui si é riscosso il maggior numero di presenze in manifestazione (circa 28 2000 persone per le cifre ufficiali), situati principalmente sulle rotonde, o le reti autostradali, ma anche in città.

La reazione all'interno del movimento rivoluzionario non é stata la stessa. Secondo il vissuto delle persone, secondo le loro basi ideologiche o la loro posizione geografica, cert* militant* sono intervenut* nel movimento dei Gilet gialli fin dall'inizio, implicandosi nelle occupazioni delle rotonde. Altr*, piu' scettici, temendo il dominio dell'estrema destra nel movimento, hanno aspettato qualche settimana prima di intervenire. Alcun* vengono unicamente per i momenti conflittuali in manifestazione, e partecipano poco all'organizzazione del movimento. E infine c'é stato di sicuro chi, estremamente critico, pretendeva una coerenza politica piu' netta, ed ha preferito mantenere le distanze.

Enkapuzado: Qui, abbiamo l'eco che questo movimento non si rivendichi di nessun partito politico e che non sarebbe legato a nessun sindacato, come se ci fosse una stanchezza generalizzata della miseria sociale e un rifiuto della politica tradizionale. Pensi che è un «terreno fertile» per diffondere le idee anarchiche ?

R&R: In effetti, fin dall'inizio del movimento si é definita una netta volontà di annullare tutte le rappresentanze. Nessun partito, né sindacato, é una certezza e va nella nostra direzione. Ma non aver nessun porta-parola o

sindacale non starebbe recuperando il movimento? Come si posizionano i Gilet gialli anarchic*, per esempio, di fronte alla candidatura di una lista «Gilets jaunes» alle elezioni europee?

J:Le prospettive? E' difficile dirlo. I sindacati, visto com'è andata il 16 marzo, non sono molto inclini a recuperare il movimento, e menomale. Penso che siano persi, proprio come il governo.

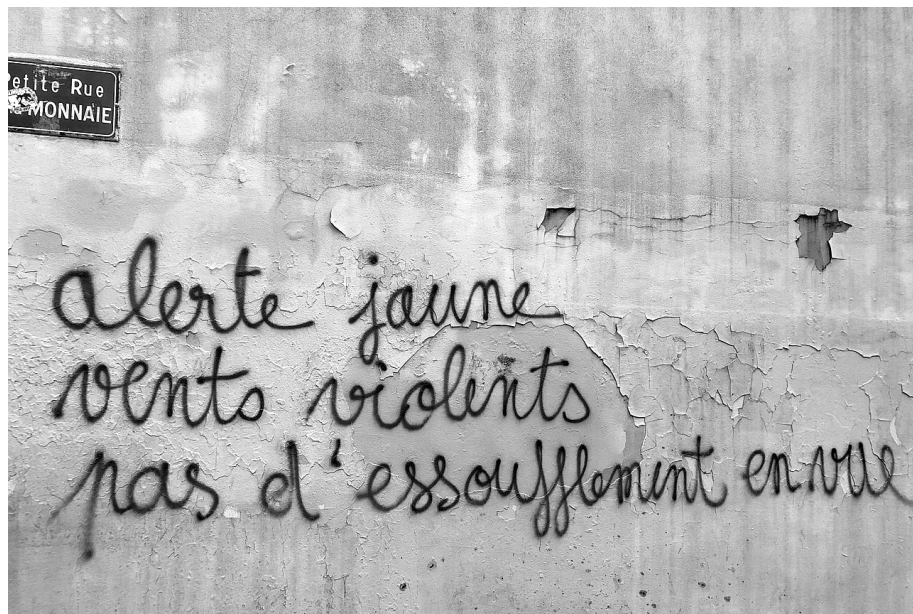
Nelle assemblee dei Gilet gialli, le discussioni sulle elezioni sono poche o assenti, ed è piuttosto rassicurante.

Speriamo che non si fermi.

Con la repressione ed il resto, vedremo cosa succederà.

Speriamo che con il beltempo si continui alla grande!

Ciao.



«Allarme giallo, venti violenti, nessuna pausa prevista». Piccola strada della Moneta, Digione, 2 febbraio 2019.

Inoltre, abbiamo una grande quantità di documenti digitalizzati riguardo al movimenti dei Gilet gialli (volantini, testi, foto, poster, video...). Questi archivi sono in corso di costituzione e sono condivisibili. Se siete interessat*, scriveteci ! Idem per quel che riguarda la traduzione dell'opuscolo. Una versione portoghese è work in progress, e forse anche in spagnolo. Se avete voglia di tradurre la brochure in altre lingue, contattateci !

Paris-periferia e Porto Alegre, 10 aprile 2019

Enkapuzado & Zanzara athée



«Né da Macron, né da nessun* altr* vogliamo esser governat* ! Gilet gialli contro lo Stato». Quai Anatole France, Parigi, 5 gennaio 2019.

T, un anarchico della periferia parigina, 1-11 febbraio 2019

[La risposta alle prime tre domande è stata data il primo febbraio, alla quarta il 4 febbraio e all'ultima l'11 febbraio.]

Enkapuzado: Innanzitutto, puoi spiegarci come è nato il movimento dei Gilet gialli? E di primo achito, qual è stata la reazione di o dei movimenti anarchici rispetto al movimento sociale?

T: Il movimento è iniziato nell'ottobre 2018 su internet, attraverso i social network, in seguito a un ennesimo aumento dei prezzi del carburante. Le persone che sono all'origine del movimento non erano note, e non provengono da contesti militanti.

Il movimento è diventato importante dopo le prime occupazioni delle rotonde e del primo presidio movimentato sul Viale dei Campi Elisi, a Parigi, il 17 novembre 2018, prendendo una forma inedita e mostrando della diffidenza, o un'ostilità, verso i partiti politici e i sindacati.

Dal primo giorno, questo movimento ha riunito delle persone molto diverse, politicamente e socialmente. E molto velocemente, la questione delle tasse e dell'aumento dei prezzi del carburante è stata superata: questa rivendicazione principale sembrava secondaria rispetto alla rabbia generalizzata. La collera del movimento dei Gilet gialli, è principalmente il fatto che le persone si sono stancate delle ineguaglianze sociali, delle difficoltà ad arrivare a fine mese, e che dei benestant* (politic*, borghes* di ogni tipo) *se gavent sur notre dos* (si rimpinzino a nostro discapito, *ndt*), per riprendere un'espressione spesso utilizzata nel movimento. Infine, dall'inizio del movimento, un solo slogan fa l'unanimità durante le grandi giornate di manifestazione (i famosi «atti» settimanali che sono cominciati il 17 novembre): «*Macron démission*» (Macron demissiona, *ndt*).

In un primo tempo, a causa della fissazione iniziale sulla questione delle tasse e del fatto che riunisce delle persone appartenenti a posizioni politiche opposte, il movimento dei Gilet gialli ha suscitato negli anarchici tanta diffidenza che entusiasmo. Alcun* hanno partecipato attivamente dal primo giorno, mentre altr* si rifiutano tutt'oggi. Come nel movimento anarchico,

pomeriggio), ti si prende più sul serio. Poi, o gli sbirri arrivano o lo Stato risponde ai tuoi bisogni. Per il momento, è forse non è così male per poter sviluppare le nostre idee, lo Stato manda sempre più polizia.

Enkapuzado: Abbiamo anche assistito a un piacevole «straripamento» del movimento con delle azioni dirette aventi per obiettivo i simboli materiali dello Stato e del capitale per le strade delle grandi città, ma anche un po' dappertutto in Francia. Possiamo immaginare che i mass media e il Potere hanno cercato di utilizzare queste violenze per dividere il movimento fra «buoni manifestanti cittadini» e i «casseurs». Come si è tradotto ciò nel movimento sociale e nella relazione fra anarchic* e Gilet gialli?

J: Per quanto riguarda la situazione a Digione, i/le compagn* vanno in manifestazione senza una qualsiasi forma di organizzazione, oppure proprio non ci vanno. Solo durante due o tre sabati i compagni sono andati a manifestare con un obiettivo preciso, è importante dirlo perché ci sono azioni ogni sabato, che non sono ad opera dei/delle anarchic* ma piuttosto dei Gilet gialli. Per quanto ho potuto sentir dire nelle assemblée in cui sono andato, i Gilet gialli non fanno la differenza fra i «vandali» e loro stessi. Per loro tutti siamo Gilet gialli, e le pratiche diventano complementari. Questo discorso ha preso campo dalle nostre parti piuttosto velocemente, e mi pare un'attitudine piuttosto cool.

Enkapuzado: Immagino che gli anarchic* hanno diversi modi di partecipare al movimento, potresti spiegarci quale è il tuo e perché?

J: Io sono andato alla prima manifestazione per vedere, perché vedevo la cosa ingrandirsi su internet e nei media, che fra i compagn* dove se ne parlava come qualcosa che sarebbe recuperato dai fascisti, il che mi faceva venire i brividi, anche se non ci credevo fino in fondo. Quindi ho deciso di andare. E fu la più grossa manifestazione che ho visto a Digione. 10 000 persone; si diceva che i Gilet gialli volevano andare sulla circolare, che la prefettura aveva quindi chiuso alla circolazione per far manifestare le persone. Ma la folla si è rifiutata di seguire un percorso tracciato, e molto velocemente, si sono presi accordi: «andiamo a manifestare in città!», «facciamoli vedere la nostra rabbia!». E così fu: a partire dai primi sabati e fino a sabato scorso, la gente ha fatto ciò che voleva, prendendosi i lacrimogeni in faccia.

Enkapuzado: Dopo quasi 3 mesi di un movimento sociale che non sembra pronto a fermarsi, quali sono le prospettive? Visto da qui, in poche parole, l'estrema destra sembra sempre meno presente, ma la sinistra

J, di Digione, 21 marzo 2019

Enkapuzado: Innanzitutto, puoi spiegarci come è nato il movimento dei Gilet gialli? E di primo achito, qual è stata la reazione di o dei movimenti anarchici rispetto al movimento sociale?

J: Buongiorno, il movimento dei Gilet gialli è nato in seguito alla contestazione contro la tassa sul carburante, ma se inizi a discutere con le persone che ne fanno parte, ti rendi velocemente conto che ci sono altri motivi di malcontento. I compagn* anarchic* erano in generale abbastanza sprezzant* perché consideravano i/le manifestant* come dei grezzi, facendone la caricatura, che volevano pagare meno caro il loro pieno di benzina. Noi a Digione dovevamo essere meno di dieci alla prima manifestazione. Ma le opinioni dei/delle compagn* sono radicalmente cambiate quando si sono accorti della portata del movimento.

Enkapuzado: Qui, abbiamo l'eco che questo movimento non si rivendichi di nessun partito politico e che non sarebbe legato a nessun sindacato, come se ci fosse una stanchezza generalizzata della miseria sociale e un rifiuto della politica tradizionale. Pensi che è un «terreno fertile» per diffondere le idee anarchiche?

J: in effetti tali sono le rivendicazioni del movimento. I «leaders», personalità messe in avanti sui media, non si comportano per niente come le istituzioni potevano sperare. Il governo non può avere degli interlocutori, come con i sindacati, e di conseguenza nessuno può trasmettere il messaggio di ritorno alla calma e al dialogo.

Ci sono molte persone sindacate fra i Gilet gialli, delle persone che si rendono conto che nel loro sindacato è la funziona come nei partiti politici. La gente ne approfitta alle tue spalle. Queste persone restano nei sindacati perché nel loro lavoro gli è solo che utile. Ma il sabato si vai coi Gilet gialli, e lì tutt* dimenticano le manifestazioni tranquille che i sindacati hanno abituato tutt* a fare.

E' certo che è un terreno fertile per le nostre pratiche anche per questo motivo: tutt* capiscono che prendendosi coi simboli del capitalismo (anche se non è così) o colpendo l'economia (come bloccando Parigi il sabato

forse ancora di più che in tempi «normali», non esiste una posizione comune che riunisca tutte le tendenze anarchiche. E all'interno di ciascuna tendenza, ci saranno degli individui, dei gruppi affinitari, dei collettivi e delle organizzazioni che hanno delle posizioni divergenti rispetto a questo movimento.

Enkapuzado: Qui, abbiamo l'eco che questo movimento non si rivendichi di nessun partito politico e che non sarebbe legato a nessun sindacato, come se ci fosse una stanchezza generalizzata della miseria sociale e un rifiuto della politica tradizionale. Pensi che è un «terreno fertile» per diffondere le idee anarchiche?

T: Questo è certo. Questo rifiuto è portato da una grande parte del movimento, e considerato tale fin dall'inizio. In effetti, ci sono molte cose in comune fra il movimento dei Gilet gialli e le basi anarchiche: il rifiuto del governo, dei partiti politici, dei sindacati e altri «partner sociali» (queste figure «intermedie» che avrebbero il compito di calmare la rivolta e permettere dei buoni rapporti fra lo Stato e i protestant*), e ovviamente, l'azione diretta. Il movimento esiste principalmente attraverso delle azioni illegali, che vanno dal blocco «filtrante» delle rotonde all'incendio di prefetture. Le azioni effettuate dal novembre 2018 sono innumerevoli e molto varie, e sono i mezzi d'azione tipici di un'insurrezione (dei blocchi, dei sabotaggi, delle rivolte,...), e gli obiettivi sono quasi sempre gli stessi che gli anarchic* prendono abitualmente di mira (palazzi o strutture capitaliste e/o statali).

Soprattutto in novembre-dicembre 2018, molt* rivoltos* si sono abbattut* nei quartieri più ricchi di Parigi e hanno saccheggiato quasi tutto al loro passaggio, compreso sul famoso viale dei Campi Elisi, mostrando una specie di odio di classe che faceva ben capire che tutto ciò andava oltre a un semplice problema riguardante la tassa sui carburanti (che tra l'altro è stata annullata il 5 dicembre, senza impedire al movimento di esistere).

Infine, il funzionamento senza cap* e la moltiplicazione delle assemblee per organizzarsi in modo autogestito sono un altro punto in comune con le pratiche anarchiche. Delle assemblee si sono formate durante il movimento e esistono ancora, si disfano e riappaiono sotto altre forme. Si discute molto anche su dei forum, dei gruppi Facebook o delle applicazioni di messaggistica istantanea, come Signal, Telegram, Whatsapp...

Per relativizzare questi propositi, bisogna capire che questo movimento è molto eterogeneo perché riunisce delle persone con delle culture politiche molto diverse, e che il disgusto del sistema attuale è il denominatore comune

di tutti gli individui che partecipano al movimento dei Gilets Jaunes. Però c'è anche un certo numero di persone che cercano di fare carriera attraverso questo movimento : qualche vecchi* politic* ha partecipato a questo movimento per trovare qualche proselito da comandare, mentre altri* cercano di formare dei partiti politici o delle liste per le prossime elezioni europee*. Ma ciò non si è fatto senza conseguenze : le persone che si sono auto-proclamate «rappresentati dei Gilet gialli», al punto di contemplare l'idea d'incontrare dei ministr*, si sono ritrovate a confrontarsi con la rabbia del movimento, ricevendo una grande quantità di critiche ben articolate, così come dei messaggi di insulti, delle minacce di morte, etc.

Enkapuzado: Abbiamo anche assistito a un piacevole «straripamento» del movimento con delle azioni dirette aventi per obiettivo i simboli materiali dello Stato e del capitale per le strade delle grandi città, ma anche un po' dappertutto in Francia. Possiamo immaginare che i mass media e il Potere hanno cercato di utilizzare queste violenze per dividere il movimento fra «buoni manifestanti cittadini» e i «casseurs»¹. Come si è tradotto ciò nel movimento sociale e nella relazione fra anarchic* e Gilet gialli ?

T: A questo proposito, come sul resto, non c'è consenso all'interno dei Gilet gialli. Come nel caso di ogni rivolta, il potere urla allo scandalo, critica le violenze dei ribelli senza mai parlare della violenza sociale quotidiana che è all'origine delle rivolte. Il presidente Macron, il suo primo ministro Edouard Philippe e il ministro dell'Interno Christophe Castaner hanno senza sosta sputato sui «cattivi Gilet gialli». Uguale nei media, dove un gran numero di giornalist*, di politic* e di expert* hanno chiesto un inasprimento della repressione. Mentre una grande parte della popolazione si rivolta, dall'estrema destra (del Rassemblement national di Marine Le Pen) fino all'estrema sinistra (della France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon) passando attraverso tutti i partiti detti «moderati», altre persone stigmatizzano i «casseurs», riconoscendo fra le righe che senza di loro Macron non avrebbe mai fatto un passo indietro sulla questione delle tasse.

Ciò che è più fastidioso, e ricorrente nelle situazioni di rivolta, è che si trova un buon numero di «pompieri pacificatori» all'interno del movimento. Ed è più facile di dire apertamente, davanti a un'assemblea di 80 persone o davanti a una telecamera televisiva, che si è contro le violenze dei e delle manifestanti. Non c'è nessun rischio a dire ciò. Al contrario, prendere la responsabilità di spiegare che cosa c'è di giusto nello sfondare la porta di

[1] Ndt: Vandali che «distruggono» oggetti come macchine, vetrine di negozi, arredo urbano, etc, con spesso obiettivi mirati che simboleggiano il lusso, il potere, lo Stato.

moltiplicandosi : 3000 feriti gravi, 22 persone accecate da un'occhio (di cui la maggior parte sono pacifiste), 5 mani mutilate dalle famose granate GLI-F4 a base di TNT, 6000 fermi dal mese di novembre ad oggi, e 5000 arresti, almeno 2000 condanne, (sapendo che molti processi non hanno ancora avuto luogo), 250 incarcerazioni (a volte per dei semplici ochhialini da nuoto...). A questa lista si deve aggiungere la nuova legge «anti-casseurs» (anti-vandal*, ndt), che da piu' di 10 anni si trovava nei cassetti dello Stato e che nessun governo aveva osato approvare, dato che prevede l'arresto come misura preventiva di ogni persona sospettata dallo Stato di forse, non si sa mai, inch'allah.... commettere un atto violento.

Siamo proprio in *Minority Report* nel paese di Voltaire. Infine, l'ultima trovata del governo per ridorare la sua bieca immagine è stata quella di prendere come pretesto gli insulti rivolti a Alain Finkelkraut (un intellettuale fascista e d'altronde, ebreo), trattato da «brutto sionista astioso» da un gruppetto di manifestanti, per decretare il movimento come antisemita, istigato dall'estrema sinistra, anch'essa antisemita secondo tale ottica. Nel mese di dicembre i Gilet gialli erano tutti dei poveri grezzi infiltrati dai fascisti, oggi sono antisemiti convertiti dall'estrema sinistra, domani forse ci tratteranno da malvaggi agenti russi al servizio del Grande Puffo? Sta di fatto, e qui scherzo meno, che Macron stesso ha pronunciato un discorso sull'opportunità di inscrivere la legge contro l'antisemitismo come parte integrante della legge contro l'antisemitismo...



Via Kléber, Parigi, 1 dicembre 2018.

Enkapuzado: Dopo quasi 3 mesi di un movimento sociale che non sembra pronto a fermarsi, quali sono le prospettive ? Visto da qui, in poche parole, l'estrema destra sembra sempre meno presente, ma la sinistra sindacale non starebbe recuperando il movimento ? Come si posizionano i Gilet gialli anarchic*, per esempio, di fronte alla candidatura di una lista «Gilets jaunes» alle elezioni europee ?

A: Tutti i tentativi di recupero del movimento hanno fallito in bellezza. La mezza dozzina di Gilet gialli che si sono auto-proclamati leader del movimento e fra i quali certi hanno tentato di creare una lista in previsione delle elezioni europee, sono stati minacciati di morte. Il *ché* li ha fatti velocemente rinunciare a tale progetto. Tali minacce non si limitano a semplici lettere anonime, e ricordano gli attacchi portati verso le residenze dei politici (tentativo d'incendio dell'abitazione di Richard Ferrand, presidente dell'Assemblea Nazionale; incendio doloso dell'automobile di Johanna Rolland, la sindaca di Nantes; vari attacchi a diverse sedi di partiti politici), il messaggio è chiaro per chiunque tentasse di parlare a nome del movimento. La miriade di attacchi, incendi, sabotaggi che si sono riscontrati da dicembre in poi sono atto dei Gilet gialli. Se si esclude l'incendio doloso di France Bleu Isère nella città di Grenoble, avvenuto nel mese di Gennaio, e rivendicato da compagni anarchici, la stragrande maggioranza degli atti dolosi sono opera delle Signor e Signora Taldeitali. Il *ché* spiega anche la facilità con cui le forze dell'ordine hanno rintracciato i colpevoli : sono persone che non pensano ad indossare guanti, maschere, e addirittura si filmano con lo smartphone durante l'atto, atto che riconoscono appena interrogati.

Per tali motivi direi che i diversi tentativi di recupero son vani. Ed è anche vero che l'estrema destra è sempre meno presente, soprattutto grazie alla presenza durante le manifestazioni di gruppi anti-fascisti che fanno letteralmente «pulizia», facendo assomigliare i cortei al tradizionale popolo di sinistra. Per quanto riguarda il recupero da parte della sinistra cittadina e pacifista, l'unica conquista è avvenuta non tanto sul terreno ideologico (dato che i Gilet gialli rifiutano l'assimilazione ai partiti collaboratori del capitalismo), ma nel fatto di aver/essere riuscito/i a far allontanare le manifestazioni dai quartieri borghesi, per farle rientrare in un quadro legale, alla tedesca, dove i poliziotti in massa fanno da contorno.

Dal mese di febbraio le forze anti-rivoluzionarie avanzano a pieno ritmo. Avendo realizzato l'impossibilità di controllare il movimento, lo Stato/il potere ha optato per la repressione totale. Anche i sessantotteni dicono che non si è mai visto niente di simile in Francia. Le cifre aumentano ogni giorno,

un ministro, di tirare dei sassi alla polizia, di derubare un negozio di lusso o d'incendiare una macchina degli sbirri, è più complicato.

In quanto anarchic*, è importante avere delle idee a proposito, di appoggiare le azioni dirette come mezzo di lotta, qualsiasi sia il grado presupposto di violenza. E ovviamente, di fare «come al solito» di fianco ai e alle rivoltos*, solidali nelle azioni offensive come nei momenti di repressione. Come si diceva nel 2006 durante il movimento contro il CPE² e nel 2016 durante il movimento della Loi Travail, «*nous sommes tou-te-s des casseurs !*» (noi siamo tutt* dei e delle vandal*, *ndt*).

Enkapuzado: Immagino che gli anarchic* hanno diversi modi di partecipare al movimento, potresti spiegarci quale è il tuo e perché ?

T: Mi accontenterò di rispondere qui per quel che le mie scelte di partecipazione e d'intervento nel movimento dei Gilet gialli, perchè sarebbe troppo lungo e complicato di fare un quadro generale dei diversi approcci che gli anarchic* hanno verso questo movimento.

Ci ho messo più tempo rispetto ad altr* per capire che questo movimento portava in sé qualche cosa di insurrezionale, che tutto ciò andava oltre una semplice storia di tasse e di carburante. Ma da inizio dicembre, ci sono a fondo coinvolto ! Ci partecipo con il mio «bagaglio politico», le mie conoscenze e le mie capacità che sono utili a me e all'insieme del movimento. Mi permetto di dire ciò senza falsa modestia : vent'anni di manifestazioni, di rivolte, di assemblee, d'occupazioni, di blocchi, di scioperi, etc. non sono elementi da negligenza quando ci si trova nel bel mezzo di persone che esprimono una rabbia intensa, ma che si ritrovano a 35 anni alla loro prima manifestazione.. E se dico ciò senza falsa modestia, lo dico anche riconoscendo che la freschezza ribelle del movimento di novembre-dicembre ha permesso la realizzazione d'azioni dirette di una grandezza inaudita. La conoscenza del «terreno» e le abitudini di lotta che si hanno sono allo stesso tempo delle qualità da condividere, e dei limiti. E' difficile analizzare l'assenza apparente di preoccupazione e di paura che si è potuto vedere fra i rivoltos* per le strade di Parigi (e senza dubbio di altre città) almeno fra il 24 novembre e l'8 dicembre, e in più piccola scala il 5 gennaio. La collera sociale è uscita chiaramente dalle abitudini militanti e attiviste «solite». Si potrebbe dire la stessa cosa delle occasioni di rivolta relativamente recenti, come durante la rivolta incendiaria dell'autunno 2005, il movimento contro il CPE nel 2006 o anche quello contro la loi Travail nel 2016 e in seguito all'aggressione della polizia di Théo nel febbraio 2017. Ma ho l'impressione che la forma

[2] *Ndt*: Movimento liceale e studentesco contro il contratto di prima assunzione (Contrat Première Embauche).

dell'esplosione di rabbia del movimento dei Gilet gialli è causata da diversi fattori : da una parte, l'esperienza offensiva acquisita durante questi momenti di lotta recenti, che hanno segnato una parte della gente che partecipa a questo movimento (almeno nella forma, se non è il caso per quel che riguarda il contenuto), ai quali si possono aggiungere le rivolte dei Campi Elisi dell'estate scorsa dopo la vittoria della squadra francese della coppa del mondo di calcio (questo viale è santuarizzato e intoccabile durante i movimenti sociali «normali», allora che è un obiettivo economico e simbolico più che pertinente); le rivolte rurali sulla ZAD di Notre-Dame-de-Landes nel 2012; il movimento dei «Bonnets rouges» nel 2013-2014. Tutti momenti che confermano l'idea che abbiamo ragione di rivoltarci. Tutto ciò, è per l'immaginario ribelle che può trovarsi nella testa di ciascun* di noi, e non soltanto degli anarchic* ! Per il resto, molte persone sono venute con la loro rabbia e le loro capacità. Per esempio, a inizio dicembre e inizio gennaio degli ingegni di cantiere sono stati utilizzati durante le sommosse o le manifestazioni non autorizzate per le strade più ricche della capitale, per spostare delle macchine in fiamme nel bel mezzo della strada e rinforzare delle barricate, o buttar giù la porta di un ministero o delle vetrine delle banche.. Personalmente, non avevo mai visto ciò prima. Fino a qui, le macchine da cantiere erano al limite incendiate. Ora, sono utilizzate a ragion veduta, poi incendiate.

Ma m'infervoro e mi smarrisco !

Durante le manifestazioni non autorizzate e i momenti di sommossa, il «know-how» anarchico è sempre utile. Ma la mia partecipazione all'interno di questo movimento, malgrado tutto quello che ho appena detto, è meno concentrata sulla rivolta rispetto «al solito». Questo perché almeno fino a metà gennaio, se tant* anarchic* hanno partecipato a dei momenti di rivolta, la loro/nostra presenza non era decisiva, o in ogni caso molto meno che nel 2016 durante il movimento contro la loi Travail, dove a volte si aveva l'impressione che senza di noi (gli anarchic* e altr* ribelli autonom*, antifa, etc.), ci sarebbero stati solo dei cortei mosci con slogan ritriti, merguez e cattiva musica.

Ma poiché il movimento dei Gilet gialli è particolarmente confuso a livello di idee e di prospettive portate, visto che è inedito per quel che riguarda la sua composizione (si ritrovano principalmente delle persone che odiano il sistema e la borghesia al potere, a volte detta «oligarchia», abbastanza gente che si dice «apolitica» o «apartisan», ma anche un sacco di gente politicizzata che va dagli anarchic*, antifa, etc fino all'estrema destra, passando per dei membri di diversi partiti politici, sovranist*/nazionalist*

Lo sguardo anarchico su questo movimento è tutt'oggi, piuttosto eterogeneo. All'inizio alcun* l'hanno semplicemente snobbato. Un po', secondo me, a causa dell'odio verso le classi medie lavoratrici che vivono a credito, consumano, etc etc. E che si improvvisano militanti senza saper usare corettamente il linguaggio rivoluzionario. Altr* sono rimasti distanti sicuramente a causa del vuoto teorico, e dell'apparente povertà politica. Alcn* si sono avvicinat* per amor dell'insurrezione, pronti a accogliere la Grande notte. Altr* infine per osservare, prima di agire.

Enkapuzado: Immagino che gli anarchic* hanno diversi modi di partecipare al movimento, potresti spiegarci quale è il tuo e perché ?

A: A mio avviso è molto importante osservare che la stragrande maggioranza di Gilet gialli manifestano per la prima volta, e per la prima volta si ritrovano a bloccare qualcosa, infrangendo la legge. Fra l'altro la profonda ingenuità con cui affrontano la repressione poliziesca e giudiziaria né è la prova. Le cifre sono difficili da verificare, ma nel solo mese di dicembre sono stati effettuati circa 4000 arresti, e pronunciate 200 pene d'incarceramento, alle quali si è aggiunto automaticamente il divieto di manifestare per 3 anni (in Francia non si è mai visto niente di simile, e siamo appena agli inizi). I condannati sono per di più incensurati, considerati colpevoli sulla base delle proprie dichiarazioni, come ad esempio «Si ho lanciato una bottiglia sugli sbirri perché ci hanno attaccato senza motivo, mi sono semplicemente difeso». Quando si è consci del vero funzionamento della giustizia che porta accuse senza prove, si capisce meglio perché parlo di ingenuità.

Per quanto mi riguarda penso sia meglio evitare di giudicare dall'alto queste attitudini. Anch'io credevo nella giustizia prima di essere arrestato la prima volta. Ognuno ha bisogno di fare le proprie esperienze per capire, e in quanto «esperto» anarchico, penso che si debba assolutamente lasciare il tempo a questo movimento per svilupparsi, dato che siamo all'inizi. Per dire, a differenza dei due ultimi movimenti detti *loi Travail* (legge sul lavoro, *ndt*) che hanno dimostrato l'incapacità dei professionisti delle lotte autonome a reinventarsi in nuove forme di lotta e imporsi di fronte ai cortei dei sindacati, delle persone che non hanno mai manifestato in vita loro, snobbati da alcuni, ci sono riusciti in meno di due mesi.

A, un anarchico abitante nella periferia di Parigi, 9 marzo 2019

Enkapuzado: Innanzitutto, puoi spiegarci come è nato il movimento dei Gilet gialli? E di primo achito, qual è stata la reazione di o dei movimenti anarchici rispetto al movimento sociale?

A: Il movimento dei Gilet gialli è nato in reazione all'aumento spropositato del prezzo della benzina. A ciò si è aggiunta l'esplosione dei radar e delle contravvenzioni, sempre più frequenti, da quando, nel mese di Luglio, il governo di Macron ha deciso di abbassare il limite di velocità da 90 a 80km/h, ma anche lo scandalo delle autostrade francesi. Durante gli anni 70 lo stato ha finanziato la costruzione delle autostrade tramite un'accordo pubblico/privato, con la società Vinci fra tante altre. Per farla semplice, una parte del costo dei lavori è stata finanziata direttamente con i contributi dei francesi, e secondo gli accordi presi con questi giganti dell'industria i pedaggi avrebbero dovuto sparire, appena raggiunto un bilancio positivo. In realtà è successo il contrario: nel 1995 il governo di Lionel Jospin ha optato per la privatizzazione delle autostrade, concedendo ai gruppi dirigenti la possibilità di aumentare il pedaggio oltre l'inflazione annua. Per farvi un'idea basta pensare che oggi un tratto autostradale costa la stessa somma del consumo di benzina, ma è successo che costasse anche di più, nel periodo dello shock petrolifero. Non è un caso che il movimento sia nato sulle rotonde: i primi manifestanti venivano dalle zone rurali, per i quali gli spostamenti in macchina rappresentano una parte colossale delle spese quotidiane. Sebbene i problemi legati al debole potere d'acquisto riguardano la maggior parte dei manifestanti, ridurre il movimento a quest'unica fonte di malcontento sarebbe inesatto: già dal primo dicembre (la data dell'inizio del movimento è il 17 novembre), gli orizzonti si allargano: ripristino dell'ISF¹, far pagare i ricchi, rivendicazione della possibilità per il popolo di destituire i dirigenti, volontà di una «democrazia» diretta e realista. A mio avviso si può riassumere dicendo che il movimento dei Gilet gialli dimostra una totale mancanza di fiducia rispetto tutte le forme di potere istituzionali: politiche, mediatiche, organismi sindacali, forze dell'ordine, grandi società... In pratica tutti gli attori della società capitalista.

[1] Ndt: Tassa sulle grandi ricchezze.



Veicolo Vigipirate dell'esercito francese in fiamme ai piedi della torre Eiffel, Parigi, 9 febbraio 2019.

e/o d'estrema sinistra), mi è sembrato importante partecipare attivamente al dibattito d'idee interno al movimento, andando a delle assemblee di lotta, distribuendo dei volantini e scrivendo sui muri.. Non è che «di solito» non faccia niente di tutto ciò, ma diciamo che in questo caso mi sembrava ancora più importante.

Ah sì, la cosa nuova per me, è d'aver fatto lo «sforzo» d'iscrivermi e di partecipare a dei gruppi di discussione virtuali di Gilet gialli su delle applicazioni di messaggistica, tipo Signal, Whatsapp e Telegram.. Ovviamente non è la maniera più interessante d'intervenire in una lotta, ma è innegabile che ciò permette allo stesso tempo d'avere un'idea in più di quel che si dice fra i e le partecipanti del movimento e anche di portarci delle idee. Ciò è stato chiaramente utile, e lo è ancora, riguardo a dei temi polemici come la presenza dell'estrema destra nel movimento, o ancora la questione della violenza (sì, persino all'interno di un movimento incredibile come questo, con delle scene di rivolta incredibili, si trovano delle persone che affermano che questo movimento è «pacifico» e che «i e le casseurs screditano il movimento»!).

Enkapuzado: Dopo quasi 3 mesi di un movimento sociale che non sembra pronto a fermarsi, quali sono le prospettive? Visto da qui, in poche parole, l'estrema destra sembra sempre meno presente, ma la sinistra sindacale non starebbe recuperando il movimento? Come si posizionano i Gilet gialli anarchici*, per esempio, di fronte alla candidatura di una lista «Gilets jaunes» alle elezioni europee?

T: Martedì 5 febbraio, c'è stata una chiamata allo sciopero generale, lanciata

da dei Gilet Gialli, i principali sindacati movimentisti (CGT, Solidaires,..) e dei partiti d'estrema sinistra tipo NPA, ma ciò si è concluso con un fallimento relativamente atteso. Alla fine, si è ripartit* all'attacco sabato 9 febbraio, per l'atto XIII. A Parigi, la manifestazione dei Gilet Gialli a ripreso con l'aspetto selvaggio e rivoltoso d'inizio dicembre, ma l'aspetto massiccio non è più lo stesso. Anche se ci sono ancora molte assemblee e auto-organizzazione, il movimento mi sembra in un momento morto e sempre molto eterogeneo.

Le questioni relative all'estrema destra sono ancora presenti. Sabato scorso (il 9 febbraio), degli scontri fra antifa e fascist* lionesi hanno avuto per conseguenza la messa fuori gioco dei fasci, che sono molto presenti nella città. La settimana precedente, è a Parigi che i fasci sono stat* cacciat* dalla manifestazione dei Gilet Gialli. La stessa cosa ha avuto luogo a Bordeaux le settimane precedenti, così come in altre città. Pertanto, è troppo presto per concludere che l'estrema destra è uscita dal movimento.

Per quel che riguarda la sinistra sindacale, anche se comincia ad aver sempre più spazio nei cortei, resta indietro, e la diffidenza dei Gilet Gialli rispetto ai sindacati resta abbastanza forte. In modo generale, qualsiasi siano le loro tendenze politiche, i Gilet Gialli sono molto critic* su tutto quello che potrebbe assomigliare a del recupero politico. Le liste più o meno etichettate o nate dal movimento dei Gilet Gialli per le elezioni europee sono per ora molto impopolari, forse ancora più impopolari fra i Gilet Gialli che fra il resto della popolazione. Quelli e quelle che si trovano a capo di queste liste sono vist* come dei traditor* o come dei recuperatori. Il punto di vista dei Gilet Gialli anarchic* riguardo a questo è facile da indovinare : è lo stesso.

Molti anarchic* (e affiliat*) che si sono investiti nel movimento dei Gilet Gialli tendono a auto-organizzarsi attraverso delle assemblee, a cercare dei modi orizzontali e decentralizzati per restare conness* e riuscire a organizzarsi a più grande scala, sempre partendo da assemblee locali. A l'opposto, la rivendicazione del RIC (Referendum d'Iniziativa Cittadina) è vista come un modo di far tacere la rivolta creando un'illusione di potere popolare attraverso delle possibilità di voto tematico.. Da un lato, si hanno delle prospettive di auto-organizzazione senza passare per lo Stato ne per altre forme di gerarchia politica, e dall'altro si avrebbe il ritorno a un rapporto sociale riformista con gli stessi metodi di campagna elettorale (con i soliti problemi di finanziamento, mediatizzazione e lavaggio del cervello tipici della società spettacolare-consumistica) per votare «sì» o «no» a tale proposta, e ovviamente lo Stato che decide per ultimo. Allora senza voler idealizzare le forme che prendono le assemblee dei Gilet Gialli per il momento (e ancora meno il loro contenuto), non ci sono troppi dubbi

le ultime settimane con l'attacco di grupuscoli neo fascisti su dei maoisti durante un corteo, con la presenza del canale televisivo di Alan Soral, e con la profusione sui muri di scritte antisemite. Fra l'altro all'inizio i Gilet gialli si sono mostrati contrari all'esclusioni di questi estremisti dal movimento, sostenendo che «essere radicali non serve a niente» se si vuol' garantire una certa unità. Ma dopo l'attacco fascista, con tanto di saluto nazista, contro i maoisti, le cose sono cambiate. Fortunatamente in questi casi appaiono i limiti di un principio «democratico» che si vorrebbe superiore a tutto, ed è rassicurante di constatarlo, anche se si gradirebbe una presa di posizione politica più definita. La mancanza di prospettive chiare del movimento, che vadano oltre il «Macron démission» (Macron dimettiti, *ndt*), fa un po' paura. Tutto il discorso sembra focalizzato sulle pratiche comuni e la paura delle divisioni.

Si nota nel tempo che ci sono meno rotonde stradali occupate e che certi Gilet gialli si sono scoraggiati. Per quanto riguarda la sinistra sindacale, si nota un certo ritardo, un fallito tentativo di sciopero generale, e dei timidi tentativi di presenza nelle assemblee generali dei Gilet gialli.



«Liberate i prigionieri o bruciamo tutto!». Tolosa, 26 gennaio 2019.

e al loro raduno si sono presentate solo 30 persone. Si trattava soprattutto di qualche commerciante. In questo caso il tentativo di divisione ha fallito. Nei tribunali si nota che le persone arrestate assumono i propri atti, criticando la giustizia e rivendicando la propria partecipazione al movimento. Gi arrestati sono e rimangono solidali con il movimento nel suo insieme. Data la forte repressione di cui i Gilet gialli sono vittime, certi anarchici avanzano nel dibattito la questione della prigionia in generale, che va al di là delle specifiche affinità politiche, verso una critica dell'universo carcerale in generale.

Per quanto riguarda i mezzi di comunicazione di massa, si osserva un completo rigetto del giornalismo borghese da parte del movimento, sia nei discorsi che nelle pratiche: certi giornalisti sono allontanati dalle manifestazioni o diventano bersaglio di attacchi. Questa diffidenza rispetto ai media proviene principalmente dalla presentazione fatta dagli stessi media dei così detti «vandal*» o del movimento in generale.

I bersagli dei diversi atti violenti sono le banche, le assicurazioni, e sempre di più le agenzie immobiliari. Per quanto riguarda l'arrendo urbano (fermate degli autobus, pannelli pubblicitari), o la pratica della cosiddetta «auto-riduzione» / saccheggio dei negozi, c'è più reticenza.

Enkapuzado: Immagino che gli anarchic* hanno diversi modi di partecipare al movimento, potresti spiegarci quale è il tuo e perché?

E&L: innanzitutto la presenza in strada, durante le manifestazioni, per gridare gli slogan, azzuffarsi con i fascisti e partecipare all'azione diretta. Ma anche, in maniera più organizzata, ci sembra più «semplice» partecipare alla difesa anti-repressione, assicurando, per esempio, la permanenza per le famiglie dei detenuti, la redazione di lettere ai carcerati, e la diffusione di consigli giuridici attraverso il volantinaggio o in riunione. Questo approccio si rivela essere un modo piuttosto semplice per rendersi utile, e allo stesso tempo portare avanti le idee a cui teniamo.

Enkapuzado: Dopo quasi 3 mesi di un movimento sociale che non sembra pronto a fermarsi, quali sono le prospettive? Visto da qui, in poche parole, l'estrema destra sembra sempre meno presente, ma la sinistra sindacale non starebbe recuperando il movimento? Come si posizionano i Gilet gialli anarchic*, per esempio, di fronte alla candidatura di una lista «Gilets jaunes» alle elezioni europee?

E&L: A Tolosa la presenza dell'estrema destra «attiva» si è manifestata durante

riguardo alle opzioni che si profilano fra le assemblee di lotta, il RIC o le liste elettorali per le europee...

Piccola citazione per concludere:

«In Francia, sfortunatamente, non è scontato che le persone amino la polizia, le persone vogliono uccidere i poliziotti. Bisogna comunque ripeterlo, sui social network, si vede bene: ci sono delle chiamate all'omicidio, il problema persiste, ci sono dei cocktails Molotov che sono lanciati sui poliziotti, dei poliziotti che sono vittime con delle palle da bocce, con delle bottiglie d'acido, con dei manici di zappa, quindi capisco effettivamente che, che, che sarebbe bene avere dei manifestanti pacifici, a noi piacerebbe.»

Axel Ronde, segretario generale del sindacato VIGI Police (organizzazione ex-CGT), 18 gennaio 2019, emissione Arrêts sur Images, «le sbavature della polizia, sono l'omertà assoluta».

In verità, di fronte ai discorsi di auto-vittimizzazione dei rappresentanti degli sbirri, si possono numerare in meno di tre mesi di movimento, dal 17 novembre, fra le persone ferite dalle armi della polizia, almeno 20 persone che han perso un occhio, 5 persone con una mano staccata e una persona morta.



Parigi, 1 dicembre 2018.

E&L, due anarchiche che si stanno a Tolosa, 19 febbraio 2019

Enkapuzado: Innanzitutto, puoi spiegarci come è nato il movimento dei Gilet gialli? E di primo achito, qual è stata la reazione di o dei movimenti anarchici rispetto al movimento sociale?

E&L: Il movimento dei Gilet gialli è nato da un annuncio fatto sui socials rispetto al prezzo della benzina. Nella regione di Tolosa tale movimento si è materializzato con la presenza quotidiana sulle rotonde stradali intorno alla città, e presso i caseilli autostradali. Le prime manifestazione del sabato sono iniziate due settimane dopo.

Per noi è stato piuttosto complicato prendere posizione e aderire al movimento, data la presenza di rivendicazioni nazionaliste (ad esempio, su una rotonda nel nord della Francia si parlava della chiusura delle frontiere o addirittura di denunciare gli immigrati), il ché rendeva il pannello politico alquanto vago.

Cio' che ha attirato l'attenzione del movimento anarchico sono state il carattere sovversivo delle manifestazioni, il rigetto delle organizzazioni sindacali, e le rivendicazioni di classe. Purtroppo anche le dinamiche fasciste trovavano il loro spazio d'espressione, per cui ritrovarsi nel movimento richiede tempo, tutt'oggi.

Enkapuzado: Qui, abbiamo l'eco che questo movimento non si rivendichi di nessun partito politico e che non sarebbe legato a nessun sindacato, come se ci fosse una stanchezza generalizzata della miseria sociale e un rifiuto della politica tradizionale. Pensi che è un «terreno fertile» per diffondere le idee anarchiche?

E&L: A Tolosa, il legame fra il movimento anarchico e i Gilet gialli passa essenzialmente attraverso l'organizzazione anti-repressione, e i modi d'azione. Le questioni politiche di fondo sono invece molto piu' complicate da trasmettere. Molte persone tendono a conservare la «confusione» politica per evitare le dissidenze. Per cui si impedisce un posizionamento chiaro di fronte a certe questioni di fondo. Ad esempio si possono sentire persone difendere gli sbirri, ma al contempo cantare «*tout le monde déteste*



Tolosa, 22 dicembre 2018.

la police» (tutti quanti odiano la polizia, *ndt*). E piuttosto strano! Nonostante un rapporto che sconvolge il mondo politico, molti Gilet gialli si rivendicano apolitici. Per cui, in pratica, la propaganda anarchica è talvolta possibile e crea uno spazio di discussione interessante, talvolta è considerata come «troppo radicale» o fonte di divisioni.

Enkapuzado: Abbiamo anche assistito a un piacevole «straripamento» del movimento con delle azioni dirette aventi per obiettivo i simboli materiali dello Stato e del capitale per le strade delle grandi città, ma anche un po' dappertutto in Francia. Possiamo immaginare che i mass media e il Potere hanno cercato di utilizzare queste violenze per dividere il movimento fra «buoni manifestanti cittadini» e i «casseurs». Come si è tradotto ciò nel movimento sociale e nella relazione fra anarchic* e Gilet gialli?

E&L: Sebbene la divisione non sia netta, si puo' dire che una parte del movimento si definisce come «cittadinista» e l'altra piu' solidale con le differenti forme di lotta emerse. Ad esempio, durante l'atto XII alcuni Gilet gialli si sono resi presso il comune di Tolosa per dichiarare la manifestazione e negoziare un percorso. Per fortuna non sono stati sostenuti dal movimento